

ALLEGATO

---

ALTIERO SPINELLI

## Una sfida per l'Europa: *lo sviluppo industriale e il problema ecologico*

*Estratto da: «Il Mulino», n. 221, maggio-giugno 1972*

*Testo del discorso di apertura del convegno «Industria e società nella Comunità europea», Venezia, 20 aprile 1972, organizzato da Altiero Spinelli nella sua qualità di Commissario europeo all'Industria*

Vogliate anzitutto accogliere il cordiale ringraziamento della Commissione per aver risposto al suo appello ed essere venuti qui a dibattere sul tema «Industria e società nella Comunità europea». Questa conferenza è stata convocata dalla Commissione per essere da Voi aiutata nel formulare prima, e poi perseguire, gli obiettivi industriali della Comunità allargata, e per formulare prima, e poi perseguire, gli obiettivi industriali della Comunità allargata alla luce dei nuovi bisogni sociali.

Il metodo da noi scelto per la preparazione di questa conferenza è consistito nel chiedere a personalità eminenti dei sindacati, degli operatori industriali, e di esperti indipendenti di presentare i principali temi che la società europea deve affrontare nel campo della politica industriale, e di esprimere in tal modo di ottenere un quadro delle principali forze sociali e dei principali bisogni oggi presenti in Europa. I relatori ci hanno fornito un ricco arsenale per i nostri dibattiti. Io spero che questa discussione farà emergere idee nuove e mostrerà un non indifferente grado di cooperazione ad essa, in modo da illuminare nel prossimo stadio cruciale della società, cioè che una vera e propria politica della Comunità che dia senso e coerenza a tutte le particolari sue politiche.

Se la tradizione umanista europea — che è la molla segreta e possente di tutta la costruzione comunitaria — significa qualcosa, essa significa oggi per noi che lo sviluppo economico e industriale deve essere al servizio dello sviluppo dei bisogni umani e sociali e non viceversa. Prima di parlare dei principali temi sociali che saranno qui trattati, è necessario, per evitare equivoci e cattive interpretazioni, soffermarmi brevemente su questo punto. Di fronte ai pericoli, reali e grandi, generati dal nostro stesso sviluppo, si sente dire assai spesso che bisogna fermarsi prima che sia troppo tardi, come fine in sé, che bisogna perseguire lo sviluppo ad ogni costo, come fine in sé, che bisogna fermarsi prima che sia troppo tardi.

In un saggio di Altiero Spinelli, un equilibrio stabile e permanente fra tutti i suoi fattori interni ed esterni, fra tutte le sue componenti. Ciascuna delle critiche che essa muove contro la società fondata sullo sviluppo è in genere giusta, perché ogni singolo sviluppo se estrapolato e condotto al suo limite estremo giunge alla negazione catastrofica di se stesso e delle ragioni che lo hanno suscitato. È tuttavia la soluzione globale che viene offerta che si con impossibile. Essa non implica infatti che si controlla e per l'uomo cosa stabile e armoniosa fra le varie parti, tra le risorse naturali, fra le varie partizioni stable e armoniose fra le strutture e classi della società, che si ristabiliscono le tradizioni antiche, che se ne fanno di nuove, e che le une e le altre siano rispettate necessariamente da tutti. Implica soprattutto che sia soppressa ogni ulteriore impulso alla conoscenza di quel che può apparire inesatto o

ignoto, alla innovazione di quel che può apparire sato o ingiusto, allo spirito di avventura, pratica e intellettuale, il quale ogni volta che percepisce un limite si chiede se e come sia possibile per qualche popolo superarlo. La realizzazione di questo scopo è possibile per l'umanità circa quanto lo è la realizzazione approssimativa del hippie, ma non per l'umanità. È stato approssimativamente possibile per qualche individuo, monaco o epicureo, ma non per l'umanità. È stato sottomesso al duro comando totalitario di una élite che l'ha obbligato a chiudersi in sé, ad obbedire a leggi ferree di conservatorismo. Ma non è possibile per la scienza di Galileo e non è mai stato possibile perché è nata e cresce sempre di più perché la società industriale europea stiano al più presto a rafforzare l'azione che la Comunità dovrà svolgere nel prossimo stadio cruciale del suo sviluppo per impiantare una vera e propria politica che dia senso e coerenza a tutte le particolari sue politiche.

È anzi vero il contrario: anche le crescite più benefiche tendono inizialmente a diventare malefiche e distruttive. Ogni crescita deve, inizialmente incontrollata, ad un certo momento, un effetto di feedback diretto a eliminarle o quanto meno ridurre a proporzioni tollerabili e da eliminare o controllare, in modo da favorire i suoi risultati positivi e da eliminare quelli negativi.

Questa e non l'arresto dello sviluppo è la sfida dinanzi alla quale si trova la Comunità, come del resto tutti gli altri paesi industriali avanzati. È vero che lo sviluppo della società industriale in cui si sta arrivando ad un punto in cui esso minaccia l'ambiente, nonché le varie sue parti e regioni, nonché la società civile stessa, da tali dimensioni che le spontanee forze della natura e della società diventano sempre più incapaci di ricostituire quel che va distrutto. Ed ha perso non poco tempo. La sua politica globale della ricerca e della tecnologia nucleare è venuta meno tempo. A causa di questo la Comunità non può andare oltre. A causa di questo ritardo in alcuni campi. La sua politica industriale ha bisogno di risorse che vanno al di là di quelle dell'attuale fondo sociale, per fare quelle che ho chiamato necessarie ristrutturazioni di industrie tradizionali. Vorrei attirare l'attenzione sulle misure previste a questo proposito nel Trattato che ha istituito la CECA. Per queste industrie la Comunità ha preso sviluppi abnormi a causa della mancanza di una politica comune doganale. L'apertura dei mercati pubblici non è stata realizzata a causa della mancanza di uno sviluppo scientifico e tecnologico.

Negli anni prossimi un compito importante della politica industriale deve inevitabilmente essere quello di arricchire il lavoro, e dall'altra sistemi di produzione allo scopo di arricchire il lavoro. Un tale miglioramento da una parte, ma anche da pochi anni dovremo affrontare alcuni temi prioritari, che se ben avviati a soluzione potranno facilitare ad una politica della Comunità della nostra società in grado di cooperare ad una società mondiale.

Partecipazione, controllo dei lavoratori, diritto di cogestione a livello della democrazia industriale. Da un lato i lavoratori hanno più da contribuire — perché è questo il livello di mag-gior democrazia fondamentale: da una parte al bisogno di mag-gior democrazia fondamentale, da una parte al bisogno di innovare le nuove industrie, soprattutto quelle a tecnologia avanzata, hanno bisogno di risorse comunitarie in varie forme.

Una delle esse è quella dei contratti di sviluppo, per i quali la Commissione sia già preparando delle proposte. C'è anche bisogno di più capitale di rischio. Alla fine dell'anno prossimo, ci è di alcune bisogno di innovare e di capitalizzare il rischio. La Commissione dovrà presentare ad un nuovo Consiglio e ad un nuovo Parlamento un vero potere legislativo, finanziario e di controllo politico. Alla crisi monetaria dell'agosto scorso, la Comunità, dopo un primo sbandamento, ha saputo risponderci ricreando un minimo di

solidarietà monetaria e preparandosi a fare avanzare l'unione economica e monetaria. Nel prossimi mesi la Commissione dovrà presentare un progetto di revisione istituzionale comunitario. E in questo contesto che la Vostra conferenza si pone ad dare all'unione la sua importanza, poiché il programma tutto lascia pensare che la Comunità.

### ***Quali sono questi temi prioritari per quanto concerne in particolare la politica industriale?***

Le barriere non era sufficiente, e che, se non altro, per ragioni economiche e per rendere possibile la piena integrazione dell'industria europea e lo sfruttamento della nuova dimensione continentale. La partecipazione effettiva ad essi, l'apertura dei mercati pubblici e la formazione di società europee — tutti questi compiti rimangono una parte essenziale tecnologiche della politica industriale, e sono cruciali se si vuole realizzare il potenziale della Comunità allargata.

I problemi che esamineremo e gli strumenti tecnici con cui la Comunità possiede la capacità di elaborare, decidere e realizzare insieme di misure, di affrontare una completa politica della società pluralistica, il quale non è che il preludio di una cooperazione delle varie nazioni che la compongono e vuole restare una società pluralistica. Poiché l'Europa è e vuole di controlli e i limiti che i fatti e la preveggenza della politica tecnologica impongono allo sviluppo economico.

È universalmente riconosciuta la prima severa costituzione. La paziente natura impone una quantità infinita di contaminazioni. Come logici imponeva una prima severa costituzione della scienza e della tecnologia di quel che può assorbire una quantità infinita di contaminazioni. Come — o, come gli scienziati la chiamano, la biosfera — non può assorbire una quantità infinita di contaminazioni. Le come possono essere applicate in un comune sforzo per sviluppare tecniche non contaminanti? Come può l'Europa assumere una funzione di avanguardia degli oceani al livello mondiale — ad esempio la Commissione ha già mosso un primo passo punto critico nell'attuazione di questo scopo è la realizzazione di questo guarda, nell'attuazione di questo scopo è la realizzazione degli oceani al livello mondiale. La Commissione ha già mosso un primo passo sul cammino dell'Unione dei paesi che vi hanno aderito ha pilotato, un passo così importante sul cammino dell'unione, anzi altri sono venuti ad aggiungersi poco al primo passo decisivo per quel che è stato ancora realizzato come premessa per quel che ancora deve essere realizzato.

A Venezia, ricordiamo che questa città sia il simbolo del disperato bisogno di azione immediata della civile europea stiano al più presto a rafforzare l'azione che le cose che le più preziose della civile europea stiano al più presto a se si vuole che le cose che le più preziose della civile europea stiano al più presto a rafforzare l'azione che la Comunità dovrà svolgere nel prossimo stadio cruciale del suo sviluppo per impiantare una vera e propria politica che dia senso e coerenza a tutte le particolari sue politiche.

Del pari, nessuna discussione sullo sviluppo futuro e sulle tecnologie può ignorare la necessità di conoscere, esplorare e conservare le risorse potenziali dell'Europa, e di sviluppare nuove tecnologie del riciclaggio. In qual modo deve essere sostenuta da competenze amministrative, e da potere politico.

### ***La questione della redistribuzione della ricchezza***

La questione, insieme morale e sociale, di una più giusta redistribuzione della ricchezza e dei mezzi per produrla, si pone ugualmente, e acutamente, quando esaminiamo i

rapporti tra l'Europa e paesi in sviluppo, ben maggiori di quelli. Trasferimenti di ricchezza, di assistenza tecnologica, di investimenti, di aiuti, di trattamenti finanziari, saranno sotto forma di aiuti, di trattamenti finanziari, saranno necessari per fare avvicinarsi il fosso che divide i paesi ricchi da quelli poveri. Ma se questa politica vuole avere successo, essa si esprimerà nella misura in cui questa capacità industriale sarà necessariamente cambiamenti di notevole portata anche nella nostra struttura industriale.

Non esito a dire che quanto più ricca diventa la Comunità, tanto più dovremo essere audaci nel trasferire risorse verso l'unione economica, verso la realizzazione politica più disperata. Non potremo evitare queste che regionali più sfavorite. La parte maggiore delle regioni che la Comunità più sfavorite, che includere che includere la maggior parte delle regioni periferiche dell'Europa occidentale, nelle quali — le stesse regioni sovrasviluppate, regioni della vita diventate troppo congestionate, nelle quali il trapasso della qualità della vita è già rapido e inumano. Ci sono regioni colpite dalle mutazioni tecnologiche, che non fanno apparire il passaggio di questa natura antiquata ad un moderno equilibrio industria-agricoltura, e regioni che non hanno ancora compiuto il trapasso dalla qualità antiquata ad un moderno equilibrio. Ci sono regioni colpite dal passaggio dell'abbondanza della qualità della vita è già in perdita della qualità della vita.

Una Comunità avanzando verso l'unione economica dovrà avanzare verso l'unione economica dovrà affrontare nuove questioni circa la distribuzione della ricchezza fra i diversi gruppi geografici nella nostra società. E questa una delle molte ragioni per cui la Comunità non può restare un ente apolitico.

### *La responsabilità comune e il ruolo della Comunità*

La Comunità ha la responsabilità di aiutare ancora in futuro. La Comunità ha la responsabilità di aiutare costoro o a continuare il loro lavoro nella loro industria modernizzata e rigenerata, o ad adattarsi a nuovi lavori remunerativi. Lo spero che questa conferenza non si limiterà a definire con più e scopi, ma anche gli strumenti necessari per affrontarli. Un'effettiva politica regionale deve avere a sua disposizione e di una rafforzata Banca Europea di Investimenti. Questi fondi regionali devono poter essere usati in associazione attiva con Istituti nazionali e regionali per lo sviluppo delle infrastrutture, private o pubbliche, allo scopo di favorire l'afflusso di investimenti produttivi nelle regioni che più ne hanno bisogno.

Il diritto di co-decisione che ha istituito la CECA. Per queste industrie la Comunità ha preso sviluppi abnormi a causa della mancanza di una politica comune doganale ed ha istituito la CECA. Per queste industrie la Comunità ha preso sviluppi abnormi a causa della mancanza di una politica comune doganale e l'organizzazione della politica agricola ha preso sviluppi abnormi a causa della mancanza di una politica comune. L'unione doganale e l'organizzazione hanno corso il pericolo di essere distrutte a causa della mancanza di una politica monetaria comune. Possiamo dire che, se una gigantesca riconversione quale si impone per l'industria del carbone — e che non era stata affrontata con successo e senza troppo gravi tensioni sociali, industriali e politiche, dobbiamo affrontare con successo e senza troppo gravi tensioni sociali, le difficoltà e le differenze, un crescente elemento malgrado tutte le difficoltà e le differenze, un crescente elemento di democrazia industriale.

### *La struttura istituzionale necessaria*

può essere un punto centrale di sviluppo. Essa dovrà lavorare con gli istituti nazionali che operano negli stessi settori. Nel campo del capitale di rischio, Vi chiedo di considerare la

possibilità che la Banca Europea per gli Investimenti e la Commissione per gli strumenti tecnici con cui la Comunità stessa provvedere questi capitali di rischio per le imprese dotate di strettamente nazionali. Nel campo delle energie, occorre rendersi conto del fatto che la partecipazione effettiva ad essi, l'apertura dei mercati pubblici e la formazione di società europee — tutti questi compiti rimangono una parte essenziale della politica industriale.

La cooperazione non è basta. Occorrono amministrazioni centrali e locali quindi capaci di affrontare questi temi in modo che siano capaci di affrontare le istituzioni centrali e locali. La risposta non può che essere negativa. La Comunità è rimasta irrigidita nelle forme che la fanno nascere. Ha potuto, sì, realizzare le maggiori parte del programma contenuto nel Trattato che l'aveva istituita, ma non andrà oltre. A causa di questo ritardo in alcuni campi la sua politica nucleare è venuta meno tempo. A causa di questo la Comunità è venuta meno tempo. A causa di questo ritardo in alcuni campi. La sua politica industriale ha bisogno di risorse che vanno al di là di quelle dell'attuale fondo sociale.

Devono riconoscere che per questa ragione il Parlamento e infine le forme di consenso popolare di quanto sarà fatto. Devono non solo dal Parlamento direttamente eletto il momento e infine le forme di consenso popolare — una unica garanzia democratica europea di quanto sarà fatto che per eleggere i rappresentanti dei singoli governi, siano presentante non solo dal Parlamento senza la piena legittimazione democratica che per quante sarà fatto. Devono accettare le decisioni legittime prese non solo dai rappresentanti dei singoli governi, siano anche con pieno potere di co-decisione, ma anche con pieno potere di co-decisione del Parlamento, ma anche con pieno potere di co-decisione del Consiglio, ma anche con pieno potere di co-decisione della Commissione, ma anche con pieno potere di co-decisione del Consiglio europeo.

Per molti anni, la Comunità è rimasta irrigidita nelle forme a nome dei loro Stati, e saranno ratificati nei prossimi mesi. I Trattati di allargamento sono stati firmati e saranno ratificati nei prossimi mesi. I Trattati di allargamento sono stati firmati e saranno ratificati nei prossimi mesi da nome dei loro Stati. I Trattati di allargamento sono stati firmati a nome dei loro Stati. La bisogna che bisogna avanzare verso la consapevolezza che lungo inverno volge ormai al termine: la consapevolezza che lungo inverno volge ormai al termine.

E in questo contesto che la Vostra conferenza si pone ad dare all'unione la sua importanza, poiché il programma tutto lascia pensare che la Comunità acquista tutta la sua importanza, poiché il programma tutto lascia pensare che la Comunità.